



Incontriamoci... 2011

www.sanbenedettoconversano.eu

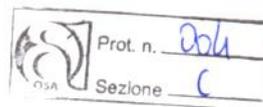
al "San Benedetto"

Istituto d'Istruzione Secondaria Superiore "San Benedetto"

Incontriamoci...

Rivista progettata e realizzata nell'ambito dell'Istituto
d'Istruzione Secondaria Superiore Statale "San Benedetto"
e riservata alla comunità scolastica. **Numero unico 2011**

Sommario



Prima Pagina

La scuola e l'Unità d'Italia
Figli del Terzo millennio

Cultura e spettacoli

Il 17 marzo, festa nazionale...	pag. 6
Risorgimento, azioni e sogni in mostra	pag. 8
La Patria che non c'è	pag. 9
Una festa discussa	pag. 9
Il cammino verso l'Unità d'Italia	pag. 10
Verdi, eroe nazionale suo malgrado	pag. 10
La scuola celebra l'unità	pag. 12
La "colazione di Renoir"	pag. 14
Renoir: Colazione dei canottieri	pag. 14
Barbery, un caso letterario...	pag. 15
"In viaggio tra i sogni"	pag. 17
La scuola in Puglia, ieri e oggi	pag. 18

Ambiente

Giappone, centrali danneggiate	pag. 13
L'incubo di Chernobyl	pag. 13
Rifiuti, una vera risorsa	pag. 16
Vita da writer	pag. 21

La redazione

Direttore

DS prof.ssa Anna Maria Galizia

Hanno collaborato

Dott. Domenico Matarrese
prof. Franca Di Vagno
prof. Marco Colucci
prof. Vito Di Donna
prof.ssa Isa Fanelli
prof. Giacomo Macchia
Redazione alunni

Progetto grafico e stampa

prof.ssa Lori Samarelli
Ass. tecn. Vincenzo Pietanza

Attualità e creatività

In festa per la città	pag. 2
Nuovo Gonfalone	pag. 2
Omaggi ed encomi	pag. 2
Concorso fotografico	pag. 3
L'assessore ai giovani...	pag. 4
La scuola in prima pagina	pag. 11
Scuola in festa, arte ed emozioni	pag. 11
Sara e Yara, vite violate	pag. 12
L'esperienza di Fede Morgana	pag. 16

Notizie dell'Istituto

Il film di Squitieri	pag. 5
Le interviste impossibili	pag. 7
"Diritti a scuola"	pag. 15
Sin dal 2000: i nostri PON	pag. 17
La Scuola e la coscienza nazionale	pag. 18
Rieti, premio Valeria	pag. 19
Il giornale tra i banchi	pag. 20
La storia e l'arte viste da vicino	pag. 20
Stage nach Berlin	pag. 21

Fotografie

Archivio I.I.S.S. "San Benedetto"

Ufficio di segreteria

Istituto d'Istruzione Secondaria Superiore
"San Benedetto"

Via Positano, n. 8
70014 Conversano (Ba)

tel. 0804959151 - 0804955338
E.mail: bamp04000r@istruzione.it
www.sanbenedettoconversano.eu



La Scuola e l'Unità d'Italia

La nostra Scuola ha partecipato alle Celebrazioni cittadine per il 150° anniversario dell'Unità d'Italia organizzando una mostra di documenti storici (1840-70) provenienti dall'Archivio Affatati.

La mostra ha esaltato il valore della cultura come linfa vitale che coinvolge ogni soggetto e si diffonde nella comunità civica e sociale, promuovendo un processo continuo di rinnovamento delle idee e dei comportamenti. Tale finalità è stata condivisa e rafforzata dal patrocinio del Comune, della Provincia e della Regione, in una logica di rete, essenziale perché le istituzioni lavorino insieme per risolvere in modo efficace problemi comuni.

Attraverso questa iniziativa, abbiamo voluto veicolare la nostra riflessione sulla Scuola che si presenta a questo anniversario con una identità di così forte valenza democratica che ci appassiona ogni giorno di più, per nulla scalfita dalle generiche valutazioni, spesso offensive, di chi non la conosce nella sua concreta realtà.

Oggi l'istituzione Scuola è un autentico presidio della formazione umana, intellettuale e sociale dei giovani, direi una reale palestra dell'esercizio del pensiero e della creatività, un'officina laboriosa nella quale i progetti affinano il piano dell'offerta formativa, la metodologia didattica personalizza con professionalità il rapporto docente - discente e offre sia all'alunno eccellente che a quello debole opportunità adeguate per affermarsi.

La Scuola è dunque un habitat formativo in cui apprendono tutti, non solo gli studenti ma gli stessi operatori. I contenuti si acquisiscono attraverso l'osservazione della realtà, si stimolano la critica e la sensibilità, il saper fare e la creativi-

tà. I giovani imparano ad agire, si esercitano al dialogo e al confronto e la Famiglia resta partner privilegiato nel risolvere problemi individuali e collegiali.

In verità appesantimenti burocratici e tagli finanziari mortificano la vitalità della Scuola nel suo naturale cammino verso il futuro. L'Autonomia, valore costituzionale da tutelare a tutti i costi, si alimenta della passione civile e culturale dei suoi operatori che rispondono con energia alle crescenti difficoltà per tutelare valori come persona, cultura, democrazia.

Nel 150° anniversario dell'Unità d'Italia, pertanto, mentre ricordiamo uomini e donne che hanno lottato per darci uno Stato di diritto, riflettiamo anche che la Scuola ha avuto in questi anni un'evoluzione ordinamentale che ci rende orgogliosi, consapevoli di poter migliorare per conservare un alto profilo di cultura e democrazia nel confronto con le altre nazioni europee.

Anna Maria Galizia



Figli del Terzo millennio

Viviamo un'epoca complessa, piena di inquietudini. Protagonisti di questo tempo, i giovani si preparano a entrare nel mondo degli adulti come figli del Terzo millennio. Spesso ci sembrano superficiali, poco propensi all'approfondimento, attratti dalle nuove tecnologie, ma non ancora pronti a coglierne la reale utilità. Non li aiuta, certo, il mondo dei media che, ogni giorno, ci propone improbabili lotterie televisive che offrono guadagni stratosferici all'interno di un pacco, falsi reality show vissuti magari sotto gli occhi di un grande fratello, pas-

relle televisive all'insegna dell'effimero. E' un mondo virtuale che non può non attrarre i giovani in un'epoca, come questa, in cui è difficile costruire il proprio futuro in un Paese in preda a una grave crisi economica e sociale. Eppure, in tanti di loro, scopriamo una straordinaria voglia di esserci, di partecipare, di trovare reali occasioni di impegno e di confronto con la realtà che li circonda. Dobbiamo chiederci se, dietro la loro straordinaria voglia di chattare, poco importa se attraverso facebook o un qualsiasi social network, non si nasconda una

forma di solitudine globale. In altri termini, se non sia questa una richiesta di aiuto, un desiderio di comunicare cui siamo poco pronti in un'epoca che vive a velocità supersonica e in cui diventa sempre più difficile porsi in ascolto dell'altro, chiunque esso sia. E' una sfida nuova per la Società che, con l'aiuto fondamentale della Scuola, può aiutare questi giovani a trovare nuovi stimoli, opportunità di crescita, forme che diano loro piena cittadinanza nel nome di un sano protagonismo.

Domenico Matarrese



INCONTRIAMOCI AL

In festa per la città

Il Pala San Giacomo ha ospitato la manifestazione per la consegna del decreto

Conversano non è più un comune come tutti gli altri. Il presidente della Repubblica **Giorgio Napolitano**, con decreto del 30 dicembre 2010, le ha conferito il titolo di città *“insigne per ricordi, monumenti storici e per l’attuale importanza”*.

La cerimonia ufficiale si è svolta il 2 aprile nel Pala San Giacomo di Conversano, con la partecipazione del sindaco **Giuseppe Lovascio**, di numerose autorità e di monsignor **Domenico Padovano**, vescovo della diocesi di Conversano – Monopoli.

Il decreto è stato letto e consegnato ufficialmente al sindaco di Conversano da **Antonella Bello-**

mo che, vice prefetto vicario di Bari, in passato ha ricoperto l’incarico di commissario prefettizio della città.

Denise Dimattia e Isabella Simone



Conversano Città

Un nuovo gonfalone



Come si diventa città? Il Testo unico sull’ordinamento degli Enti

locali, approvato con Decreto legislativo 267 del 18 agosto 2000 stabilisce, all’articolo 18, che *“il titolo di città può essere concesso con decreto del Presidente della Repubblica su proposta del Ministro dell’interno ai comuni insigni per ricordi, monumenti storici e per l’attuale importanza”*. Dal punto di vista araldico, cambia il gonfalone, com’è avvenuto per Conversano. Al di sopra dello stemma, infatti,

viene introdotta la famosa corona d’oro a cinque punte, simbolo del titolo di città.



Omaggi ed encomi

La manifestazione non ha avuto come protagoniste soltanto le autorità. Nel palazzetto dello sport infatti, erano presenti gli studenti di tutti gli istituti di ogni ordine e grado di Conversano, rappresentati dalle associazioni e tanti cittadini. I giovani conversanesi hanno reso omaggio alla neonata città, sventolando bandiere tricolori sulle note dell’Inno di **Mameli**. Hanno partecipato alla cerimonia il coro dell’associazione *“Jubilate”*, i *“Cantori del Venerdì Santo”*, l’associazione *“I Collegia”*, l’orchestra di fiati *“G. Ligonzo”* e l’associazione culturale – musicale *“G. Piantoni”*, già riconosciuti nel gennaio scorso

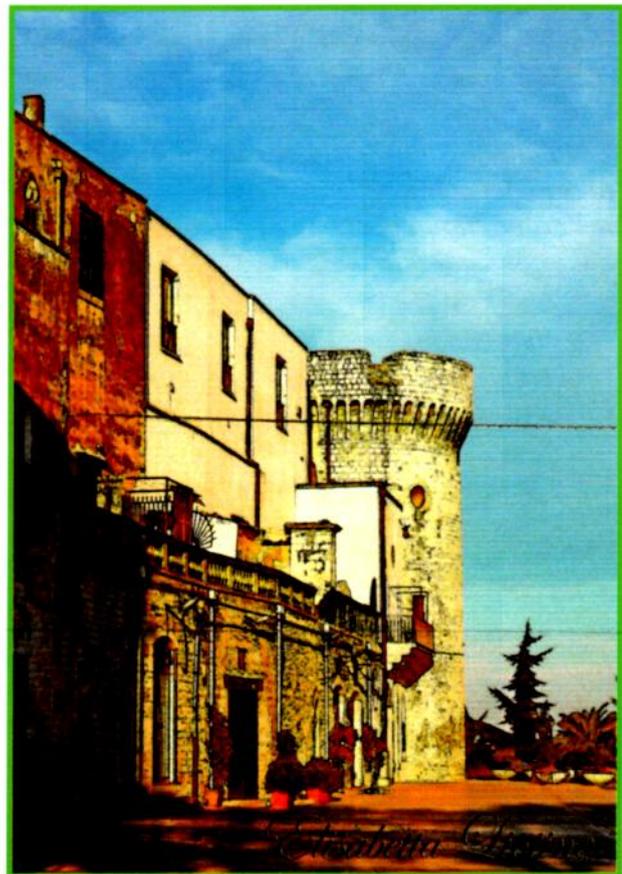
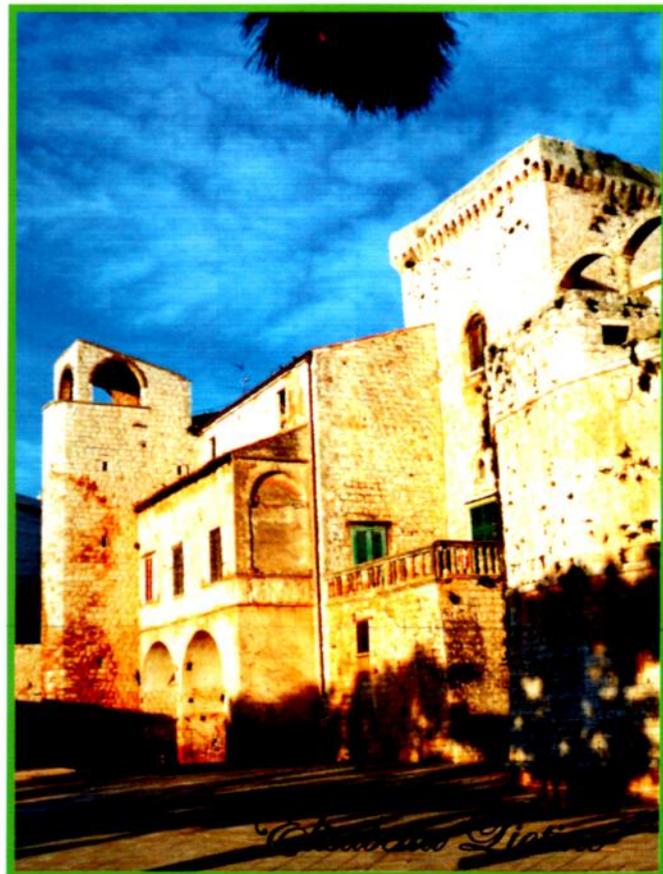
“gruppi di interesse comunale”. L’Amministrazione comunale ha colto l’occasione per conferire encomi solenni a cittadini e gruppi che si siano distinti in diversi ambiti, nel 2010, nella valorizzazione di Conversano in Italia e all’estero. Sono stati premiati **Vito L’Abbate, Marco Montrone, Marisa Galgano, Maria Antonietta Miccolis**, di recente scomparsa. Hanno ricevuto encomi collettivi, invece, la Diocesi di Conversano – Monopoli, l’Asd Pallamano Conversano, i militari conversanesi impegnati in missione di pace all’estero, i volontari impegnati in Abruzzo per il terremoto del 2009

Denise Dimattia e Isabella Simone

“SAN BENEDETTO”

Concorso fotografico - Edizione 2011

Conversano Città d'Arte





L'assessore ai giovani: "Orgogliosi della nostra storia"

«Abbiamo voluto esprimere con questa festa il nostro entusiasmo»: così **Pasqualino Sibilia**, assessore alle Politiche culturali, commenta la manifestazione per il titolo di città.

Qual è il significato di questa festa?

«Vogliamo stimolare nei ragazzi l'orgoglio di appartenere a questa città. Per questo, sul piano simbolico, abbiamo fatto schierare i bambini più piccoli a semicerchio, cui si sono uniti, all'arrivo del nuovo gonfalone, altri bambini, mentre il sindaco **Giuseppe Lovascio** riceveva dalle mani del viceprefetto il decreto firmato dal capo dello Stato e lo trasmetteva alle nuove generazioni».

Cosa significa essere città?

«Sono ottimista per natura. Certo, i tempi sono difficili, ci sono famiglie che a stento riescono a portare il pane a casa a fine mese. Bisogna eccellere. Siamo fiduciosi nei nostri concittadini.

Se fuori Conversano tutti sapessero l'amore che proviamo per la città, sempre più gente la visiterebbe. Abbiamo armi culturali impressionanti che non utilizziamo.

Qualche settimana fa è stata trovata una tomba di 2500 anni fa, vicino al Norba è venuta alla luce un'intera città. La nostra storia è nata 1200 anni avanti Cristo con i Peuceti e giunge all'età dei conti.

A Verona, tanta gente paga il biglietto per vedere Giulietta e Romeo, inventata da **Shakespeare**.

Noi abbiamo gli stessi loro locali, ma da noi si chiamano "Side Out", da loro Capuleti. Così ci si distingue».

Cosa cambia sul piano economico?

«Non ci sono svantaggi o vantaggi, a differenza della città d'arte che, concessa dall'Assessorato regionale al commercio, ha ricadute sulle attività produttive e permette ad esempio di avere gli orari di chiusura estesi a venti ore giornaliere, di lavorare anche il sabato e la domenica.

Già nel '500 molti notai definivano Conversano civitas, perché sede di Vescovo. Dunque, le tas-



se non aumenteranno. E' solo un'onorificenza, anche se c'è chi pensa che, nell'ipotesi del federalismo, possa essere un vantaggio perché Conversano diventerebbe strategica per il territorio».

Quali iniziative avete in cantiere per i giovani?

«Davvero tante. Ad esempio, siamo entrati nel circuito Murarte, che comprende sette città in tutta Italia. Il writer va in assessorato e richiede una tessera, così ha uno dei luoghi già individuati dove può fare per quattro mesi dei murales, senza che nessun vigile lo riprenda.

Ci sono tante associazioni culturali che organizzano iniziative come "evento rock" che ha attirato da tutta Italia ben 47 gruppi musicali. Conversano ospita 11 festival, da quest'anno anche quello del giornalismo.

A breve riapriremo la Pinacoteca con la sezione di arte contemporanea e il museo archeologico.

C'è poi l'ex mattatoio dove, d'intesa con i gestori del progetto "For Young", si potrà stare una settimana, realizzare uno spettacolo, fare una prima gratuita e portarlo in scena in altri paesi.

E' stato finanziato il Sac "Mari tra le mura" che coinvolge anche Polignano, Mola e Rutigliano.

E' un invito alla lentezza e prevede percorsi differenti per fruire meglio dei beni culturali e ambientali».

Anna Convertini e Ilaria Carone

Il film di Squitieri mostra l'altra faccia dell'Unità

Li chiamarono briganti

La Storia si impara dai documenti, dalle cronache, dai libri, attraverso l'osservazione e la ricerca. Comprendere il passato prepara ad affrontare il presente, rafforza la fiducia nel futuro e aumenta l'amore verso la Patria.

Si può imparare la storia anche guardando un film. E' il caso della pellicola "Li chiamarono ...briganti" che, attraverso le vicende del brigante lucano **Carmine Crocco**, vuole mostrare l'altra faccia dell'annessione del Meridione al Regno di Savoia.

Il film fu subito ritirato dalle sale cinematografiche perché ritenuto "politicamente scorretto". Pretendeva, infatti, di offrire una controinformazione storica del periodo postunitario.

I sostenitori, invece, affermano che la stroncatura sia dovuta alle verità raccontate, scomode per chi ha sempre affermato che l'annessione è stata indolore per il Meridione d'Italia.

Anzi. **Pasquale Squitieri**, insistendo sulla crudeltà e sulla ottusità dei piemontesi a comprendere i veri motivi del brigantaggio meridionale, avrebbe inaugurato una rilettura del



periodo postunitario, insistendo sulla 'prosa' (come la chiamò **Benedetto Croce**), e accantonando la visione 'poetica' cui si sono formate le generazioni degli ultimi 150 anni.

Per circa un decennio, il brigantaggio infiammò il Meridione e fu represso con brutalità e ignoranza dai soldati agli ordini dei generali piemontesi che, come scrisse l'onorevole **Giuseppe Ferrari** nel 1862, "sguazzavano nel sangue" di chi gridava contro le ingiustizie e sentiva sul proprio capo tutto il peso della miriade di tasse che il Governo aveva imposto per sanare il deficit. Anche gli scrittori **Pino Apri-**

le e **Lino Patruno**, come lo storiografo **Giordano Bruno Guerri**, nei loro saggi rileggono senza enfasi e retorica i fatti storici. Rifiutano la Storia scritta dai vincitori e chiedono di rintracciare i documenti nascosti, per restituire la Storia alla verità.

La visione del film ha acceso nei ragazzi una sana curiosità e motivato la domanda di uno di loro: "Se è vero che il film è politicamente scorretto e che l'unità d'Italia fu solo positiva per il Meridione, perché milioni di meridionali, e non solo, scelsero di emigrare in America?"

prof. Franca Di Vagno

LA SCHEDA

Gli alunni di alcune classi del Liceo "San Benedetto" hanno assistito alla proiezione del film "Li chiamarono briganti", che ha come protagonista il brigante lucano **Carmine Crocco**.

Girato nel 1999, per la regia di **Pasquale Squitieri**, il film è stato interpretato, fra gli altri, da **Franco Nero, Enrico Lo Verso, Giorgio Albertazzi, Claudia Cardinale**.

La pellicola è stata riproposta nel Castello di Conversano, su iniziativa della Pro loco, con il patrocinio dell'Amministrazione comunale, nell'ambito delle Celebrazioni per il 150esimo anniversario dell'Unità d'Italia, all'interno della rassegna "Tralci di storia - Conversano 2011"



Il 17 marzo, festa nazionale fra storia e polemiche politiche

Era di domenica

Il 21 ottobre 1860 un plebiscito sancì l'unione del Sud al resto d'Italia. In quel giorno, domenica, il sogno di poeti, uomini politici, eroi caduti per l'unità e l'indipendenza dell'Italia parve davvero realtà.

Eppure, in quello stesso giorno, in alcuni villaggi del Sud, il tricolore, simbolo dell'Unità, appena issato sulle aste dei palazzi comunali, veniva abbattuto per lasciare il posto alla bianca bandiera borbonica.

Era il segnale della "grande reazione", il brigantaggio politico che per oltre cinque anni avrebbe messo a dura prova il Regno unitario.

I briganti combatterono per re **Francesco II**, per uscire dalla miseria o perché delusi dalla piemontesizzazione?

Forse sì, ma di certo nella primavera del 1861 tutto il Sud era in fiamme.

Cadde di domenica anche il 17 marzo 1861, quando il nuovo Parlamento approvò una legge di un solo articolo: "Il Re Vittorio Emanuele II assume per sé e i suoi discendenti il titolo di Re d'Italia".

L'Unità nasceva con la benedizione del Signore e del Re, che aggiunse la formula: "Re d'Italia per grazia di Dio e volontà della nazione".

E volle essere **Vittorio Emanuele II**, non I, per sottolineare la continuità della monarchia. In quello stesso giorno, parlando con i cardinali, il Papa dichiarò guerra non solo allo Stato italiano ma a tutta la civiltà moderna, rea di accogliere "nei pubblici uffici" gli infedeli e di aprire ai loro figli le pubbliche scuole.

Su proposta di **Cavour**, il 27 marzo 1861 un dibattito alla Camera si concluse con il voto affinché Roma "capitale acclamata dall'opinione nazionale sia congiunta all'Italia".



Fallirono le trattative segrete col governo pontificio. Il 6 giugno **Cavour** morì, all'unità vera mancavano Roma e il Veneto, obiettivo raggiunto solo nel 1870.

Oggi, dopo 150 anni, sembra che da un trentennio l'azione del nostro Governo verta sul federalismo.

Non già quello di **Cattaneo, Gioberti** o della Carta di Chivasso, ma un federalismo solo economico, che nasconde il rischio di una nuova divisione e di un antimeridionalismo che sembra un vero e proprio secessionismo delle regioni del Nord Italia dal resto della penisola.

Ma che fine ha fatto la benedizione del Signore?

prof. Franca Di Vagno

Le interviste impossibili

La Rivoluzione americana e l'Unità d'Italia hanno avuto un comune obiettivo: la conquista dei diritti umani. La classe 4^a B dell'indirizzo linguistico ha approfondito l'argomento, realizzando quattro pagine di un giornale dal titolo "La voce dell'Atlantico" per raccontare le vicende principali della Rivoluzione americana, con un occhio rivolto all'Europa. Ogni pagina è corredata da articoli minori che raccontano fatti curiosi, accaduti in contemporanea con gli

eventi principali. Un breve video collega la tematica dei diritti con quella risorgimentale. La V BL, invece, ha realizzato quattro interviste doppie, impossibili, fatte agli eroi del Risorgimento che, in prima persona, raccontano i fatti e le aspirazioni del tempo. I protagonisti sono Santorre di Santarosa e **Ciro Menotti**, **Vincenzo Gioberti** e **Giuseppe Mazzini**, **Carlo Pisacane** e **Carlo Cattaneo**. In questa pagina proponiamo il confronto fra **Cavour** e **Garibaldi**.

Ormai tutti si muovono in direzione di un programma unitario, che assegna alla monarchia un ruolo di espansione non più limitato al centro-nord, ma esteso a tutta la penisola italiana. Da un lato le astute mosse politiche di un conte, dall'altro le insurrezioni democratiche e la spedizione garibaldina: siamo alla Seconda guerra d'Indipendenza che proclamerà la tanto agognata Unità d'Italia.

INTERVISTA DOPPIA A CAVOUR E GARIBALDI



Camillo Benso.

Conte di Cavour.

Io sono il leader degli aristocratici liberali, convinto sostenitore dello Stato Costituzionale, della pluralità dei partiti e del loro confronto nel Parlamento.

Io sono il principale artefice dell'Unità d'Italia.

Creare uno Stato potente economicamente, politicamente e militarmente.

Sicuramente né per mezzo del popolo, né con le forze del solo Piemonte, ma ricorrendo al calcolo politico e considerando gli interessi internazionali. Facendo dell'Italia una questione europea da risolvere con alleanze, partecipazioni a guerre internazionali e con l'intervento di eserciti stranieri, magari con il sostegno di Napoleone III.

Ad essere sincero non sono d'accordo che la liberazione dell'Italia debba avvenire attraverso la spedizione dei Mille guidata dal Sig. Garibaldi; a me interessa creare uno Stato italiano come potenza politica, economica e militare. La coscienza nazionale, il consenso, la partecipazione del popolo, verranno dopo: fatta l'Italia, faremo gli italiani!

Considero il Cacciatore delle Alpi un rivoluzionario, idealista e popolano, in quanto non riesce a comprendere le necessità politiche e le alleanze diplomatiche da me compiute.



Buongiorno, qual è il vostro nome?

Titolo?

Chi siete?

Che ruolo avete nella storia del Risorgimento italiano?

Potete spiegarvi meglio, quali sono le vostre intenzioni?

Come pensate di realizzare tutto ciò?

Sbaglio o sento una sottile rivalità tra voi due?

Puoi esprimere un giudizio sul tuo rivale?



Giuseppe Garibaldi.

Cacciatore delle Alpi.

Io amo definirmi "uomo del popolo", democratico e rivoluzionario. Sono a favore della libertà degli oppressi, non conosco né l'arte della politica né il calcolo diplomatico, amo le idee semplici, chiare e oneste. È proprio queste mi spingono a combattere per la mia gente.

Io... sono il principale artefice dell'Unità d'Italia.

Combattere, anche a costo della propria vita, per risanare la patria divisa e oppressa.

Convincendo il popolo della bontà di questa azione rivoluzionaria, perché una volta ottenuta l'indipendenza verranno eliminate le ingiustizie, le disuguaglianze sociali e i vecchi costumi feudali.

Io invece non accetto la tradizionale politica del carciofo, cioè ingrandire il Piemonte a tutti i costi, addirittura cedendo Nizza alla Francia. Costui ha agito all'insaputa del Parlamento, ha violato il principio di nazionalità, ma soprattutto mi ha reso un uomo straniero in Patria. La verità è che vede la mia spedizione come un pericolo per la Monarchia. Teme che l'Unità d'Italia avvenga attraverso plebisciti, moti di popolo e non dall'affermazione di potenza di uno Stato.

Il Conte è un uomo freddo, calcolatore e diplomatico. Vuole asservire la rivoluzione alla monarchia.

La nostra unità nazionale è stata la realizzazione di un sogno, portato a compimento con lo slancio eroico dei nostri compatrioti e attraverso la confluenza di diverse visioni, strategie, iniziative politiche e azioni militari. Fu davvero una combinazione prodigiosa, che portò all'unificazione del nostro Paese e all'affermazione dei nostri inalienabili diritti.

Stefania Lobefaro, Caterina Guglielmi, Rosanna Fiume, Annabella Vitti
Classe V B linguistico



Risorgimento, azioni e sogni in mostra

La Biblioteca comunale ha ospitato i documenti dell'Archivio Affatati

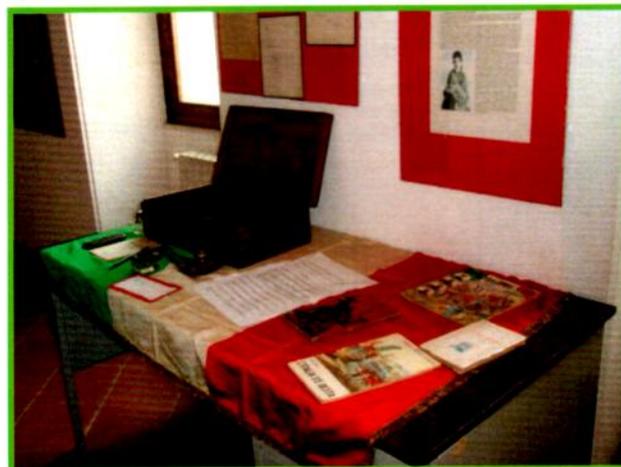
Dal 1° marzo al 30 aprile la Biblioteca comunale "Marangelli" di Conversano ha ospitato la mostra "Azioni, idee e sogni del Risorgimento". Organizzata dal Liceo "San Benedetto", ha esposto documenti storici relativi al periodo 1840-1870, provenienti dall'Archivio Affatati. Ce ne parla, in questa nota, il professor **Vito Di Donna**, docente dell'istituto e curatore dell'iniziativa.



I documenti esposti fanno parte dell'Archivio Affatati. Sotto questo nome, si raccoglie un gruppo di appassionati che per diletto, passione e amor di patria, ha collezionato documenti che riguardano questo particolare momento storico, frequentando mostre e mercati specializzati per ricercatori e bibliofili. La raccolta dei documenti ebbe inizio circa 50 anni fa, nel centenario dell'Unità d'Italia: allora gli appassionati ricercatori del gruppo erano poco più che adolescenti, tutti pervasi dal mito di **Garibaldi**, di **Cavour**, di **Bixio** e da avvenimenti tipici della storia italiana, come il famoso sbarco di Marsala, l'episodio di Aspromonte, l'incontro di Teano con il re **Vittorio Emanuele II**. Ricordo ancora l'impegno di tutti nella ricerca perché si voleva strappare al tempo brandelli della nostra storia per essere orgogliosi di avere tra le mani un documento cartaceo da leggere e rileggere per convincerci del cambiamento e di un diverso



destino per la storia italiana e del Meridione. Ma oggi, ad appena 150 dell'unità del Paese, dobbiamo davvero essere forti nelle nostre primitive convinzioni, perché il clima è completamente cambiato: difficoltà politiche nelle celebrazioni dell'Unità, organi istituzionali come ministri e consiglieri regionali della Lega Nord che non riconoscono più l'inno nazionale, la Regione Lombardia che addirittura istituisce una festa alternativa. E, intanto, è in atto una forte presa di coscienza della cultura meridionale nel rivedere il Risorgimento come occupazione politica del Sud e suo sfruttamento. Pertanto, il significato di questi documenti va visto come traccia che deve segnare un percorso ancora u-



nitario oppure come un momento a sé della vita di un paese, vissuto intensamente nel passato, ma che ora non ha più alcun senso? Una parte dei documenti mostrati si riferiscono a città come Milano e Como, poiché vivevano lì quelle persone che, circa 30 anni fa, precorrendo i tempi attuali, cercarono di svendere i manifesti di un passato di cui forse vergognarsi. Noi abbiamo raccolto queste testimonianze nella speranza che la loro lettura possa rendere la futura gente del Sud consapevole di un percorso storico irreversibile, senza rimorsi per un passato vagheggiato che, forse, poteva presagire per il Sud una storia senza emigrazione, senza le guerre mondiali, senza la iattura di essere oggi considerati cittadini di serie ... Quale serie?.

prof. Vito Di Donna

La patria che non c'è

La parola "patria" indica un "paese comune ai componenti di una nazione, cui essi si sentono legati come individui e come collettività, sia per nascita sia per motivi psicologici, storici, culturali e simili". Lo spiega il dizionario **Zanichelli**, citando **Brunetto Latini** che, per primo, ne diede una definizione nel 1294. Peraltro, sul piano etimologico, come scriveva **Petrarca** nel 1374, "patria" è la "terra dei padri".

Secondo **Sartre** l'8 settembre 1943 l'Italia sarebbe morta come patria, con il crollo dello Stato, la fuga del re, i soldati in balia del nuovo nemico, l'abbandono del senso del dovere comune.

Di diverso avviso **Maurizio Viroli**, nel suo saggio "La Patria che non c'è". Afferma infatti che, nonostante nella nostra storia abbia prevalso la fedeltà alla Chiesa o

al partito, alla famiglia, al clan, alla corporazione e per quanto noi italiani siamo patriottici quando l'Italia vince i Mondiali di calcio, è innegabile che l'8 settembre 1943 l'Italia sia morta per rinascere come nuova Italia e nuova patria. Si passò dalla monarchia e dal fascismo alla repubblica e alla democrazia.

Ma cosa si intende oggi per "patria"? E' sempre attuale il significato che le attribuiva **Mazzini**, non già specchio riflesso del territorio, ma entità di tutti e per tutti. Esige rispetto e amore per gli altri oltre che per sé stessi, impe-

gno nel difendere la libertà altrui come fosse la propria: libertà comune, amore del bene comune, memoria, cultura, speranza.

"Se mai ci sarà una rinascita politica in Italia - aggiunge **Viroli** - si attuerà con l'idea di patria, per l'idea di patria". Ma noi, oggi, dobbiamo ammettere che la "questione nazionale" deve fare i conti con una "questione settentrionale" ed una "questione meridionale", quest'ultima radicata nel tempo come se fosse annoverabile tra le tradizioni del nostro Paese.

Elisabetta Liotine



In un saggio, Maurizio Viroli riflette sul significato della parola

Una festa discussa

«Ahi, serva Italia, di dolore ostello, nave senza nocchiere in gran tempesta, non donna di provincia, ma bordello!»: così recitava **Dante** a metà del Tredicesimo secolo ma i suoi versi sono ancora attuali per la nostra Italia, prossima a una catastrofica frantumazione geografica e ideologica.

L'indignazione del Poeta di fronte alla corruzione generale sembra aver preannunciato il destino della povera Italia che, oggi, naufraga in acque burrascose senza una guida in grado di assumere il controllo della situazione e salvarla dalla rovina.

L'eccesso di libertà sta sfociando in una irrefrenabile presa di potere individuale. E' ormai una nazione troppo grande per accomunare tutti in una politica che non sia miope, interessata, meno superficiale.

Come definire altrimenti la scelta di una parte

dei nostri parlamentari di non celebrare i 150 anni dell'Unità d'Italia?

Tanto più che, nel corso di una trasmissione televisiva, hanno detto di non sapere perché festeggiare il 17 marzo.

Nemmeno la lingua italiana, la lingua del sì, che nel pensiero di Manzoni e di tanti altri intellettuali prima di lui avrebbe dovuto unire il popolo italiano, si salva dalle picconate di chi, in nome di un 'celtismo' nobilitante, sta esumando le parlate locali, servendosi come segno distintivo.

Ma i Celti sono stati vinti da **Cesare**, che ha guidato l'antica Roma, *caput mundi*.

Le radici del Nord e del Sud affondano nel terreno della stessa penisola, l'Italia. E l'Italia è una e deve restare unita.

Anna Convertini



Il senso dell'Unità

Per tutto l'anno si svolgono le celebrazioni per il 150esimo anniversario dell'Unità d'Italia, che hanno vissuto il momento culminante nella giornata del 17 marzo, dichiarata

festa nazionale. In queste pagine proviamo a riprendere le tappe principali del processo unitario, i suoi protagonisti e i valori che rendono ancora attuale questa ricorrenza.

Il cammino verso l'Unità d'Italia

9 giugno 1815	Il Congresso di Vienna divide l'Italia in 8 stati
1846	Sale sul trono pontificio Papa Pio IX , il Papa "liberale"
23 marzo 1848	Carlo Alberto di Savoia dichiara guerra all'Austria. In suo aiuto accorrono truppe da tutta l'Italia. Inizia la prima guerra d'Indipendenza
1849	Carlo Alberto firma con l'Austria l'armistizio di Vignale, che sancisce la fine della sfortunata guerra. Carlo Alberto viene esiliato a Oporto, in Portogallo.
1849-1852	Dappertutto si torna allo status quo, con il soffocamento delle libertà raggiunte
novembre 1852	Il piemontese Cavour , succeduto a Massimo D'Azeglio , comincia a "tessere" le amicizie giuste per togliere l'Italia dall'isolamento e inserire il problema italiano tra quelli internazionali
luglio 1858	A Plombières, Cavour e l'imperatore francese Napoleone III decidono l'assetto dell'Italia dopo l'inevitabile guerra contro l'Austria
26 aprile 1859	Cavour "provoca" l'Austria e respinge le richieste di disarmo. Poi aggiunge: "Il dado è tratto. Abbiamo fatto la Storia". Ha inizio la II guerra d'Indipendenza
8 giugno 1859	L'esercito franco-piemontese entra trionfante in Milano e vince a Solferino e San Martino. Napoleone sospende le ostilità con l'Austria e firma l'armistizio di Villafranca
gennaio 1860	Cavour , in precedenza ritiratosi indignato, torna al governo. Plebisciti in Toscana e nei Ducati riuniti (Emilia) sanciscono l'annessione al Piemonte
6 maggio 1860	Ha inizio l'avventura dei Mille da Quarto al Volturno
7 settembre 1860	Garibaldi entra trionfalmente in Napoli. Il mese successivo tutta l'Italia centrale, esclusa Roma, si annette al Piemonte con un plebiscito.

La parabola dell'artista negli anni dell'Unità

«Verrà il giorno che smetterò di scrivere opere per dedicarmi ai cavoli»: erano le parole che amava ripetere **Giuseppe Verdi**, ma quel giorno non arrivò mai. Gli avvenimenti politici lo lasciavano indifferente, perché della politica afferrava solo ciò che si traduceva in suggestione collettiva e in vibrazione di entusiasmi, senza ideologie. Nel 1848 era stato repubblicano perché a Londra aveva conosciuto **Mazzini** e di ispirazione repubblicana erano le "Cinque Giornate" di cui era stato testimone. Poi, come tanti italiani, si convertì alla causa del Piemonte monarchico, forse anche perché il pubblico acclamava in V.E.R.D.I. la sigla di **Vittorio Emanuele** re d'Italia: una coincidenza che contribuì ai suoi clamorosi successi. Il grido di "Viva Verdi" che riecheggiava nelle platee e che la polizia non riusciva a reprimere, oltre che il consenso per la sua musica, esprimeva sentimento patriottico e fede politica. Questo grido

lo lanciarono anche i romani per la prima di 'Un ballo in maschera', rappresentata nel '59 proprio mentre piemontesi e francesi ricacciavano gli austriaci dalla Lombardia. **Verdi**, che era lì ad allestire l'opera, accorse a Busseto per seguire più da vicino gli avvenimenti e fu tra i delegati del Ducato di Parma che portarono a Torino i risultati del plebiscito in favore dell'annessione al Piemonte. Fu l'ambasciatore inglese **Hudson** che lo presentò a **Cavour**, che lo volle a tutti i costi deputato nel primo Parlamento italiano, che si riunì nel 1861. **Verdi** cercò di sottrarsi, poi accettò contro voglia, ma alla Camera non prese mai la parola, si alzò e si sedette guardando ciò che faceva **Cavour**. Alla fine preferì andarsene a Pietroburgo per allestire "La forza del destino". Nel 1865, a fine legislatura, non si ricandidò. Era comunque ricco, celebre, eroe nazionale suo malgrado.

prof. Marco Colucci

La scuola in prima pagina

Anche quest'anno il nostro istituto ha partecipato al "NewspaperGame". Si tratta di un'iniziativa nazionale, del tutto gratuita, che dà ai ragazzi l'opportunità di leggere il giornale, scrivere articoli e realizzare la pagina di un quotidiano proprio come una vera redazione.

"NewspaperGame", dunque, porta la scuola in prima pagina e il giornale tra i banchi come strumento didattico, stimolando il dibattito e la riflessione su argomenti di attualità.

E' un'opportunità per studenti e docenti di mettersi in gioco, sfoderare la propria creatività, allenare la capacità di comprendere e raccontare

il mondo che li circonda diventando protagonisti dell'informazione.

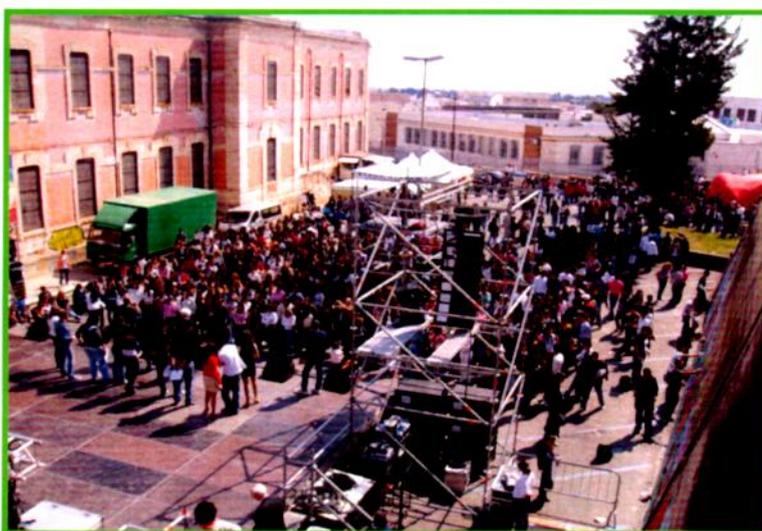
Fra i giornali che aderiscono al concorso vi è "La Gazzetta del Mezzogiorno" che pubblica le pagine preparate dalle scuole primarie dalle scuole secondarie di primo e secondo grado di Puglia e Basilicata. Presentiamo, in queste pagine, gli articoli scritti dalla nostra redazione e inviati alla "Gazzetta". Nell'ambito della partecipazione al concorso, a partire dal mese di febbraio, ogni lunedì gli alunni che hanno partecipato al Pon "Giovani giornalisti crescono" hanno ricevuto a scuola una copia del quotidiano.

Scuola in festa, arte ed emozioni

Un'intera giornata per dare spazio all'arte e alla creatività studentesca.

Largo giovani per la pace ha ospitato, il 21 maggio, il consueto appuntamento con "Artescuola", giunta alla tredicesima edizione. La manifestazione è organizzata dal Liceo scientifico "Sante Simone" (capofila), dall'Istituto "Morea - De Lilla" e dal Liceo delle Scienze umane - linguistico "San Benedetto". Da diversi anni, infatti, le quattro scuole superiori di Conversano, riunite in rete, organizzano la Giornata nazionale dell'arte e della creatività studentesca. Istituita dal Ministero della pubblica istruzione già nel 1996, è un appuntamento annuale nel corso del quale, in tutta Italia, le singole scuole, sulla base della propria autonomia, si aprono al pubblico e al territorio.

A conclusione delle attività svolte, infatti, gli studenti hanno la possibilità di far conoscere la propria espressività attraverso i più diversi linguaggi artistici, dal teatro alla musica alle arti visive.



Centinaia di ragazzi hanno così l'opportunità di presentare in pubblico i progetti che li hanno visti impegnati per l'intero anno scolastico. Animazione, moda, danza, fitness, sport e tanta musica dal vivo sono gli ingredienti di questa iniziativa così attesa. Sono numerosi, poi, i momenti e le occasioni che incoraggiano esperienze in grado di esaltare nei giovani la cultura della solidarietà e la convivenza civile contro i rischi che, soprattutto fra i più giovani, derivano dall'isolamento, dall'emarginazione e dalle devianze. Nelle settimane

che precedono l'evento, i ragazzi delle scuole aderenti mettono a punto le diverse attività, compreso uno spettacolo comico che ha per protagonisti esclusivi gli studenti.

"Artescuola 2011", dunque, è un appuntamento che raduna non soltanto gli studenti che frequentano le scuole di Conversano ma anche coloro che arrivano dai paesi vicini per partecipare tutti insieme a una festa che, per tutta la giornata e fino a tarda sera, coinvolge l'intera città in un continuo crescendo di emozioni.

Gruppo Scuola

Sara e Yara, vite violente

Sara e Yara, adolescenti come noi, sono state uccise con inaudita violenza, ma ancora non si sa da chi e perché. Episodi come questi fanno riflettere tanto più che, secondo l'Unione donne italiane (Udi), la principale causa di morte e di invalidità permanente per le donne è la violenza subita fra le mura domestiche.

Di fronte a notizie del genere, ci chiediamo subito se siano accadute in un luogo vicino o lontano. Poi magari, con sollievo, apprendiamo che il fattaccio è avvenuto in un luogo di cui ignoravamo perfino l'esistenza. Quasi che la violenza sia meno "violenta", da giustificare e forse anche perdonare.

La società sta cambiando. Gli adulti si sentono impotenti e, mentre raccomandano ai giovani uno stile di vita sano e responsabile, vengono smentiti dai modelli che la società offre, grazie anche ai media. Li definiamo "matusalemme" e li accusiamo di aver dimenticato la propria gioventù, evidenziando come i tempi siano ormai mutati.

Non abbiamo potuto far finta di nulla sui casi di Sara e Yara. Avevano la gioia di vivere nel cuore, sorridevano alla vita che immaginavano bella, ricca, appetibile. Adesso le copre un tu-



mulo di terra. Eppure, mentre seguiamo le news in televisione e invochiamo la pena di morte per i responsabili, ci spingiamo sempre più in là con le nostre bravate. Ci sfidiamo in gare elettrizzanti che fanno salire l'adrenalina alle stelle. Tanto, le cose brutte succedono sempre agli altri.

Gruppo Attualità

La scuola celebra l'unità

Risorgimento, il "San Benedetto" promuove una mostra di documenti

Il 17 marzo 1861 **Vittorio Emanuele II**, ultimo re di Sardegna, fu proclamato re d'Italia. A distanza di 150 anni, l'Italia ricorda questo evento che ha portato ad una, sia pur sofferta, unità. Il "San Benedetto" ha allestito nella Biblioteca comunale una mostra di pubblicazioni e documenti che, provenienti dall'Archivio Affatati, rappresentano momenti esaltanti del Risorgimento.

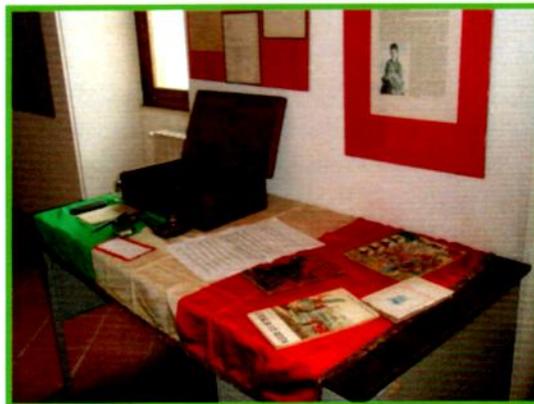
Nel presentare l'iniziativa, **Vito Di Donna**, docente e curatore della mostra, ha spiegato di aver incontrato "in un bar di Milano un ex partigiano che svendeva documenti così importanti". La dirigente **Anna Maria Galizia** ha aggiunto che "i giovani e le generazioni future devono studiare il passato attraverso i documenti".

La scuola deve educare i giovani a comprendere come l'Unità non si esaurisca nel Tricolore,

ma sia soprattutto il frutto del sacrificio di uomini che hanno lottato per la patria, i veri fondatori dell'Italia.

"Dobbiamo essere orgogliosi delle nostre origini - ha concluso il sindaco **Giuseppe Lovascio** - e svegliarci la mattina con l'obiettivo di fare qualcosa di meglio per il Paese".

Gruppo Cultura & Spettacolo



Giappone, centrali danneggiate

Nel timore di una nuova Cernobyl, riprende il dibattito sul nucleare

Lo tsunami dell'11 marzo scorso ha provocato 20mila vittime tra morti e dispersi, ma anche gravi e forse irreparabili danni alle centrali nucleari. Il movimento del suolo ha spento i reattori di Fukushima, Onagawa e Tokai 2 che hanno rilasciato materiale radioattivo, diffuso a macchia d'olio. L'accaduto ha sconvolto il mondo non solo a livello emotivo, provocando gravi danni ambientali, prima sottovalutati dalle autorità locali, poi affrontati con determinazione e competenza. In Italia si è così riaperto il dibattito sul nucleare. Già nel 1987 un referendum pose un fermo 'no' alla proposta di costruire alcune centrali, sull'onda dell'esplosione di Cernobyl. In realtà i pareri sono contrastanti. Secondo i tecnici le centrali non emettono anidride carbonica e ossido di azoto e zolfo, responsabili dell'inquinamento ambientale. Il nucleare, inoltre, garantirebbe stabilità al sistema eco-



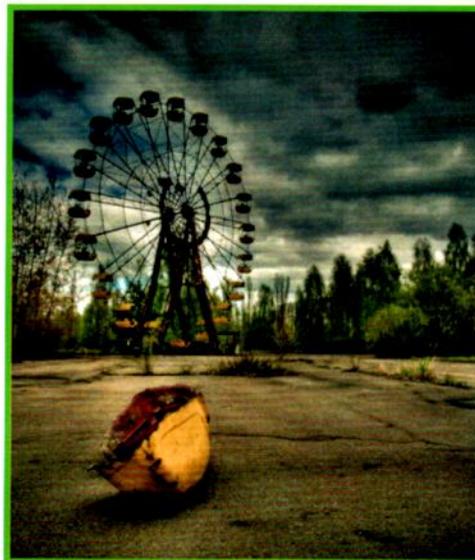
nomico e indipendenza da altri Paesi nell'approvvigionamento del petrolio. Gran parte dell'opinione pubblica, però, non la pensa così. I recenti scoppi dimostrano che le centrali rappresentano un pericolo per l'umanità. Emettono radiazioni nocive per l'organismo, causando tumori e altre malattie mortali. Le scorie radioattive, pur stoccate in contenitori di cemento in profondità, inquinano il suolo e il sottosuolo, mentre il tra-

sporto può provocare attacchi terroristici e ricatti. Se poi, in Italia, dovesse prevalere il partito del sì, dove collocare le centrali? Il Governo ha stabilito che spetta alle Regioni scegliere se accoglierle sul proprio territorio, ma per fortuna nessuna si è resa disponibile. Se ne riparerà fra un anno, con l'augurio che la Natura non torni con un altro avviso a dissuaderci.

Gruppo Ambiente

L'incubo di Chernobyl

Sono trascorsi 25 anni dal disastro nucleare di Chernobyl. Il 26 aprile del 1986, all'1,24, un guasto al reattore numero 4 della centrale atomica della città ucraina, nei pressi di Kiev, in Ucraina, provocò il più grande incidente della storia dell'energia nucleare. La nube radioattiva che si sviluppò investì tutta l'Europa, provocando una serie di gravi malformazioni genetiche nella popolazione, i cui effetti continuano a farsi sentire tuttora sulla salute di quelle popolazioni.



La "colazione" di Renoir

Dei colori, un pennello, una tela e l'emozione del pittore: è quel che serve per produrre un disegno che, forse, mai nessuno ammirerà o che lascerà tanti indifferenti. Non è importante riprodurre la realtà nei minimi dettagli, ma esprimere le proprie emozioni e trasmetterle agli altri.

E' quanto accade con la "Colazione dei canottieri" di **Renoir**, dove si ammira un alternarsi tra colori caldi e freddi, chiari e scuri, che danno volume e chiarezza ai 14 personaggi disposti sullo sfondo senza ordine.

Il dipinto rappresenta la colazione in una giornata primaverile dell'800, fra giovani ragazze sedute ai tavoli che ascoltano i loro accompagnatori.

Il gioco di sguardi e di gesti tra i personaggi dà unità all'insieme, ma soprattutto fa apparire la composizione animata della naturalezza degli atteggiamenti vitali, pur priva di azioni precise.

Se si guarda con attenzione il quadro, si coglie il caos delle parole, dei movimenti, dei personaggi sulla terrazza che apre ad uno sfondo di tipo marino, che lascia intravedere in lontananza piccole barche a vela.

In questa situazione di confusione, tra le risate e i dialoghi dei presenti, colpiscono il silenzio e l'immobilità che caratterizzano il volto di una ragazza, in parte coperta da un bicchiere, con lo sguardo assente.



E' quasi invisibile all'occhio di uno spettatore superficiale, perché contrasta con la vivacità del quadro.

Resta isolata, pur circondata dalla maggior parte dei personaggi. In realtà diventa la vera protagonista del quadro. Una volta notata, quasi ricomponi la confusione degli altri personaggi che, anche se posti in risalto, cominciano ad occupare il secondo piano.

A molti sarà accaduto di vestire i panni di questa ragazza, in momenti strani della vita che inducono ad estraniarsi da contesti caotici e vivaci per rifugiarsi nel silenzio e nei pensieri più profondi.

L'arte interpreta in modo soggettivo le emozioni delle persone e così, con poche pennellate, il quadro racchiude due diverse emozioni: la solitudine e la felicità.

Gabriella Pasimeni

Pierre-Auguste Renoir, Colazione dei canottieri, 1880-81

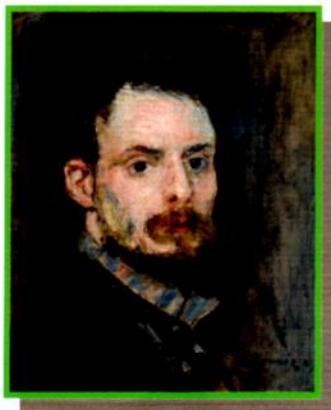
Olio su tela
di cm 129,5 x 172,5

Phillips Collection di Washington

La "Colazione dei canottieri" (*Le déjeuner des canotiers*) è un quadro realizzato da **Renoir** pochi anni dopo il "Bal au Moulin de la Galette" e ne rappresenta per molti versi una variazione sul tema.

La tela raffigura un gruppo di amici sulla terrazza del ristorante Fournaise a Bougi-

val, luogo abituale di ritrovo dei canottieri che praticavano questo sport sul fiume Senna, ma anche attrici, pittori, ricchi borghesi, dame dell'alta società e scrittori.



Il locale era frequentato anche dai pittori impressionisti. In questa tela **Renoir** rappresenta anche il pittore **Gustave Caillebotte**. La donna in primo piano, che ha tra le mani un cagnolino, è **Aline Charigot**, futura moglie dell'artista.



“Diritti a scuola”, un’utile opportunità

Il progetto “*Diritti a scuola*”, bandito dalla Regione Puglia e finanziato dalla Commissione europea, ha interessato quest’anno, nel Liceo “*San Benedetto*”, gli alunni delle classi del biennio. Ha avuto lo scopo di contrastare l’abbandono scolastico attraverso il recupero delle competenze di base nell’ambito delle discipline di Italiano e Matematica. Il progetto si è avvalso della collaborazione di quattro docenti esterni, due per disciplina, che hanno svolto attività didattica pomeridiana e antimeridiana in compresenza con i docenti titolari. Le lezioni hanno avuto in prevalenza carattere laboratoriale sia quando sono state rivolte a specifici gruppi di alunni, deboli nelle competenze di base, che quando hanno coinvolto l’intera classe in una full immersion di operatività. Gli alunni interessati al progetto sono stati circa 250, impegnati in un percorso didattico, monitorato di continuo all’interno con il coinvolgimento dei docenti titolari e di quelli incaricati. “*Diritti a scuola*” ha risposto a molteplici obiettivi: il recupero delle conoscenze e della



formazione specifica degli alunni, la valorizzazione della metodologia condivisa e personalizzata, il potenziamento della funzione docente. L’iniziativa ha risposto a pieno alle finalità educative istituzionali, che consistono nel facilitare e motivare i giovani, in ossequio alla valenza democratica della Scuola italiana che, a norma della Costituzione, rimuove gli ostacoli alla piena formazione del cittadino. Il progetto ha colmato anche i disagi derivanti dai modesti finanziamenti alla scuola e, pertanto, si è configurato come una opportunità di intervento a tutto tondo.

Biennio, le classi impegnate in Italiano e Matematica

Barbery, un caso letterario in Italia e all’estero: “L’eleganza del riccio”

È il secondo romanzo di **Muriel Barbery**, edito da E/O nel 2007, ma ha rappresentato un caso letterario in Italia e all’estero, visto che è stato tradotto in 31 lingue, ricevendo numerosi premi. La storia è ambientata in un elegante palazzo dell’alta borghesia parigina in cui vivono burocrati, ministri e maestri dell’arte culinaria. Nella guardiola abita **Renée**, stereotipo della portinaia, sia nell’aspetto fisico (grassa, sciatta e spesso scontrosa) che nell’eccessivo interesse per la televisione. In realtà, dietro le apparenze, è una persona molto educata e colta, ama l’arte, il cinema, la

musica, la filosofia (soprattutto Kant) e la cultura giapponese. Purtroppo i condomini la ignorano, tranne **Paloma**, la dodicenne figlia di un importante ministro, con cui instaurerà un rapporto d’intesa e complicità. È una ragazzina geniale e attenta a scoprire tutte le crudeltà del mondo, ma soprattutto quelle della sua famiglia, che la spingeranno a programmare il suicidio nel giorno del suo tredicesimo compleanno e l’incendio del palazzo in cui vive per cancellare le proprie tracce. La salveranno l’amicizia di **Renée** e l’arrivo del ricchissimo giapponese

Monsieur Ozu, che aiuterà la portinaia a liberare i sentimenti e i segreti più nascosti. Fin qui la trama di un libro che può sembrare noioso, forse per le troppe citazioni filosofiche e i riferimenti culturali ma che, capitolo dopo capitolo, diventa emozionante, profondo e commovente grazie anche a un finale inaspettato.

Stefania Lobefaro



Rifiuti, una vera risorsa

La Scuola deve stimolare negli alunni il rispetto dell'ambiente. Su questi presupposti si basa il progetto "Fai la differenza" in atto nel "San Benedetto" già dall'anno scolastico 2008/09. Prevede la raccolta differenziata di plastica, carta e alluminio che, di solito, vengono buttate nei cestini per il rifiuto indifferenziato di cui sono dotate le nostre classi.

L'iniziativa è stata programmata dal gruppo di studio e ricerca del Dipartimento meta disciplinare ambiente, coordinato dalla professoressa **Angela Brandonisio**.

Ci si propone di stimolare negli studenti maggiore consapevolezza del rispetto dell'ambiente, in modo tale da raggiungere, entro il 2010, una percentuale del 65% di raccolta differenziata, come prevede la legge n.152/2006. Grazie alla collaborazione del Comune, ogni corridoio



della scuola è stato dotato di due contenitori: uno per la raccolta della plastica e l'altro per la carta. In realtà tutto questo non basta, c'è bisogno della collaborazione di tutti. Bisognerebbe avere, infatti, altri contenitori per le aule in maniera tale che lo studente possa avere una funzione più attiva nella raccolta e nello svuotamento dei con-

tenitori. Nella speranza che il rifiuto sia visto come una risorsa e che si realizzino le 4 R – riduzione, riuso, riciclo, recupero – possiamo iniziare a tutelare l'ambiente con piccoli gesti.

Laboratorio di Ecologia

Classi VA e VB
Liceo delle Scienze sociali

L'esperienza di Fede Morgana, tra studio e lavoro

Si può essere creativi in tanti maniere diverse. **Federica Carone**, in arte **FedeMorgana**, ha scelto la moda. "E' una passione nata 4 anni fa – spiega – dopo aver cominciato come pittrice. Mi sono diplomata all'Istituto d'arte di Monopoli e mi sto laureando in scenografie e costumi per lo spettacolo. Ho creato un mio marchio con due linee, una alternativa, l'altra elegante. Con la mia assistente Rosy Rox abbiamo messo su un'associazione ("L'arte della bellezza", ndr) che vuole formare nel campo della moda e dello spettacolo giovani del territorio e inserirli nel mondo del lavoro". E' un mondo tutt'altro che facile. "Bisogna investire tempo, energie e soldi – aggiunge – ma sto raggiungendo il mio obiettivo e questo mi gratifica. Soprattutto in Italia ci sono molti vincoli e spesso, a fine mese, le spese sono più degli incassi. C'è troppa invidia, poca meritocrazia". **FedeMorgana** ama

lo stile bohémienne che dilagò in Francia a inizio del '900, ha come stilista preferito **John Galliano** e considera **Dita Von Teese** icona dell'eleganza dell'epoca moderna e ballerina burlesque. "Per l'estate – spiega – consiglieri un abbigliamento stile pin-up, un po' sexy ma ricercato. Per l'inverno, corpetti abbinati a longet e indossati sotto giacche aperte o poco abbottonate che diano un'aria seria, ma femminile e sensuale". Con un'agenda piena di impegni fino a gennaio 2012, **Fede** ha le idee chiare: "oltre a disegnare abiti, organizzo eventi e sfilate. Vorrei creare un'azienda competitiva anche all'estero nel campo dello spettacolo e della moda. A chi vuole intraprendere questa strada, consiglio di credere nel proprio sogno, superando a testa alta critiche, ostacoli e stress".

Anna Convertini

In viaggio fra i sogni

Anno: 2010

Durata: 148 minuti

Genere: fantascienza, thriller, drammatico

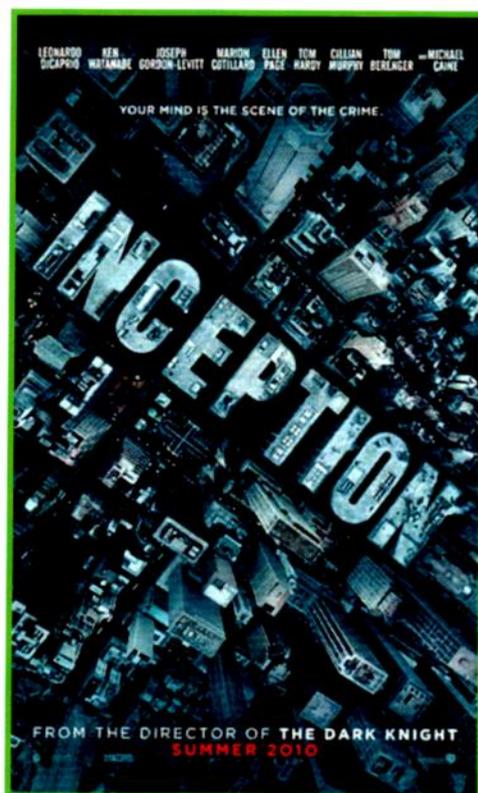
Regia: Christopher Nolan

Soggetto: Christopher Nolan

Produttore: Emma Thomas, Christopher Nolan

Cast: Leonardo Di Caprio (Cobb), Ken Watanabe (Eames), Joseph Gordon-Lewitt (Arthur), Marion Cotillard (Mal), Ellen Page (Ariane), Tom Hardy (Eames).

Dom Cobb possiede una qualifica speciale, riesce a inserirsi nei sogni altrui per prelevare i segreti nascosti nel più profondo del subconscio. Viene contattato da **Saito**, potente industriale di origini giapponesi, che gli chiede di tentare l'operazione opposta. Non deve infatti prelevare pensieri celati ma inserire un'idea che si radichi nella mente di una persona. Costui è **Robert Fischer Jr** che, alla morte dell'anziano e dittatoriale genitore, dovrà convincersi che l'unica cosa che può fare e distruggere l'impero ereditato Così Saito avrà campo libero. In cambio, promette a **Cobb** di farlo rientrare negli Stati Uniti dov'è ricercato per omicidio. **Cobb** accetta e si fa affiancare da un team nel quale entra la giovane **Ariane**, architetto molto abile nel costruire spazi virtuali. **Nolan** affronta le dinamiche della psiche nello stato di sonno con la competenza di un esploratore dotato di mappe sconosciute ai più, ma anche con la consapevolezza di chi ben conosce le alchimie più segrete del cinema e sa distillarle con sapienza, cercando di evitare gli effetti speciali. “*Inception*” riflette sul funzionamento della psiche. E' un melodramma e un film d'azione, inserito nell'ambigua cornice



dell'incapacità di distinguere tra apparenza e realtà, propria di ogni uomo quando, nel sonno, crea mondi inesistenti ma reali.

Ilaria Carone

Sin dal 2000 potenziano l'offerta formativa: I nostri Pon

Rendere più solida e ricca la preparazione del giovane e la sua formazione: è l'obiettivo dei Progetti operativi nazionali (Pon) a Finanziamento sociale europeo (Fse). Questi progetti, utili ai fini della valutazione al termine dell'anno scolastico, intendono sostenere e qualificare il Piano dell'offerta formativa e facilitare nei giovani lo sviluppo di un più alto livello di formazione. Finanziati dalla Commissione

europea e dello Stato italiano, i progetti europei costituiscono nel Liceo “San Benedetto” laboratori didattici di approfondimento e si raccordano con l'attività didattica delle varie discipline previste dal piano di studi. Avviati sin dal 2000, i progetti continuano a investire nelle capacità degli studenti e nel potenziamento delle professionalità dei docenti e del personale. Consentono dunque ai giova-

ni di studiare con creatività e spirito di ricerca la lingua madre e la lingua inglese, le Scienze e la Matematica e di cimentarsi nell'Informatica. Il “San Benedetto”, grazie ai progetti a finanziamento europeo per lo sviluppo regionale, si è dotato di laboratori multimediali, linguistici, informatici e scientifici, utili al raccordo fra materie umanistiche e scientifici.



La cultura in Puglia, ieri e oggi

Storia, archeologia e ricerca sulla cultura regionale: sono questi i temi che hanno ispirato il seminario di studi organizzato nell'ambito della VI edizione del premio di studio "Professor Donato Arienzo. Ieri e oggi in Puglia. Fatti, luoghi e personaggi della società pugliese". La commissione giudicatrice ha selezionato i lavori più significativi dei tre licei. Sono stati premiati gli alunni **Giovani Borracci** (Liceo classico "Domenico Morea"), **Luciana Lamanna** (Liceo scientifico "Sante Simone") e, per il Liceo delle Scienze umane – linguistico "San Benedetto", **Lorena Boccuzzi** e **Cristina De Palma** con un lavoro dal titolo "La Puglia. La ceramica. L'archeologia", **Valentina Manghisi** e **Pamela Spilotro** con "Affascinante e misteriosa archeologia". La manifestazione si è svolta nell'Aula consiliare "Matteo Fantasia" con l'intervento del sindaco **Giuseppe Lovascio**, del professor **Vito L'Abbate** (presidente del Centro studi "M. Marangelli") e del presidente della Banca di Credito Cooperativo. Sono



stati assegnati premi in danaro e copie del secondo volume della "Collana di studi in memoria di Arienzo". Nel corso della premiazione è stato presentato il nuovo bando di concorso, incentrato sullo studio di fatti e personaggi del Risorgimento in Puglia con l'obiettivo di motivare gli alunni alla conoscenza della storia locale e accrescere l'interesse per la ricerca storica.

prof. Isa Fanelli

La Scuola e la coscienza nazionale

Una delle rappresentazioni più vive della scuola italiana postunitaria è offerta dal celebre romanzo di **De Amicis**, "Cuore", che mescola modelli educativi e valori risorgimentali per consolidare l'idea di una Italia unita. L'autore considera la scuola un "immenso movimento" e aggiunge che "se quest'ultimo cessasse, l'umanità ricadrebbe nella barbarie; questo movimento è il progresso, la speranza, la gloria del mondo".

Si è parlato di questo nel seminario organizzato nell'ambito del premio dedicato al professor **Arienzo**, che ha coinvolto alcuni alunni dei tre licei di Conversano. Il professor **Sebastiano Valerio** (docente di Letteratura italiana nell'Università di Foggia) ha evidenziato il ruolo decisivo della scuola nel costruire la coscienza nazionale, elemento di coesione in un Paese frammentato che aspirava all'unità e alla libertà. Esistevano ancora profonde divisioni tra le varie classi sociali che scatenavano guerre civili, in particolare al Sud. Il Paese soffriva di gravi problemi come l'analfabetismo, l'arretratezza economica, la diffusione di malattie e la mancanza di opere pubbliche per un adeguato sviluppo. Molti videro nella scuola uno strumento importante per avviare una prospettiva di crescita e

progresso.

Le prime istituzioni scolastiche che si diffusero con la legge **Casati** (1859) puntavano alla formazione tecnica e umanistica. La legge **Coppino** (1877) volle l'istruzione elementare gratuita e obbligatoria per diffondere la coscienza unitaria nel Paese. La riforma **Gentile** (1923) rafforzò l'organizzazione e la cultura scolastica. Queste riforme hanno costruito la scuola come luogo di crescita, dialogo e confronto. E, se **Massimo D'Azeglio** scriveva "Abbiamo fatto l'Italia. Ora si tratta di fare gli italiani", la scuola ha risposto e risponde ancora a questo importante compito formativo.

Angelica Didonna



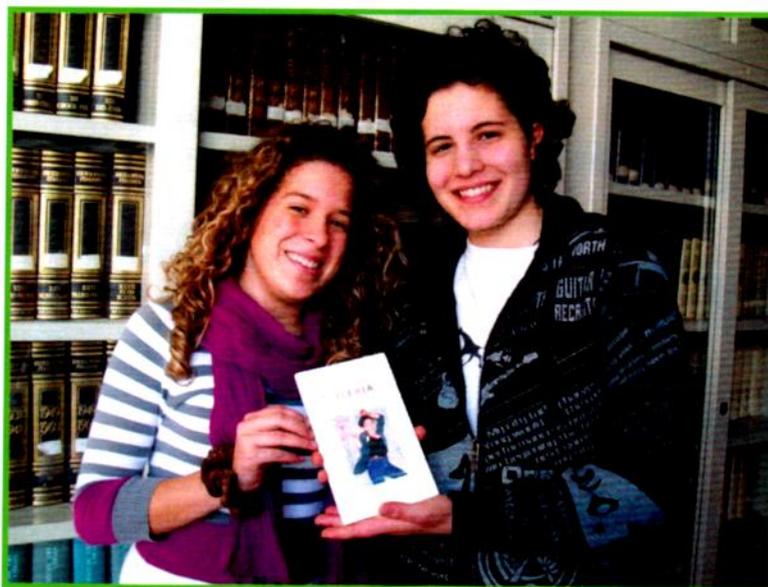
Rieti, due alunne finaliste al premio letterario Valeria

Al "San Benedetto" la poesia è di casa

Due alunne del Liceo "San Benedetto" sono risultate finaliste del premio letterario "Valeria", giunto alla nona edizione. Si tratta di **Antonella Carone** (V B Linguistico) con la poesia "Filo spinato" e **Gabriella Pasimeni** (III A Pedagogico), con "I luoghi del cuore".

La premiazione è avvenuta a Cittaducale, in provincia di Rieti, nel corso di un'affollata cerimonia, alla presenza di autorità civili e religiose.

Il premio nazionale "Valeria" viene bandito ogni anno dalla provincia di Rieti, in collaborazione con il Comune, l'Unitalsi e l'Associazione portatori di handicap", per ricordare **Valeria**, una ragazza di 18 anni, rimasta vittima di un incidente stradale il 31 luglio 1999. **Valeria**, "Skizzo" per la sua famiglia e per i



tanti amici, era cresciuta troppo in fretta fra lutti familiari e altre esperienze dolorose.

Così, era diventata molto sensibile e attenta al dolore del mondo.

Amava scrivere poesie nelle quali, con immediatezza, spontaneità e intensità, esprimeva se stessa, i suoi sentimenti più profondi, le speranze, i sogni di adole-

scenze, ma anche le delusioni, lo scoraggiamento, lo sdegno di fronte all'ipocrisia e all'indifferenza degli altri. Attraverso le poesie di quanti partecipano al concorso a lei intitolato, **Valeria** continua a parlare, a comunicare, a vivere e a trasmettere sentimenti ed emozioni particolari e intense.

IL FILO SPINATO di Antonella Carone

O campo spinato
di un parco isolato,
con ansie perdute,
esperienze vissute.
I fari nella notte,
con cani alle porte,
sentirsi smarrito,
nel lager infinito.
Si vuole fuggire,
ma si può morire;
meglio aspettare,
col tempo sperare

I LUOGHI DEL CUORE di Gabriella Pasimeni

I ricordi
Tutti racchiusi in quello scorcio di via
in bilico tra silenziosi monti innevati
e caotiche città,
tra orticelli di campagna e aiuole lavorate.
Al solo pensiero risento
l'odore del prato tagliato
e il forte abbaiar del cane che
mai come ora ho tanto amato quanto odiato.
Qui l'ombra più grande è della casa
la prima a svegliarsi
l'ultima ad accendersi.
Tutto sembra immobile,
in quello scorcio di strada
e mai come ora mi sento
a casa.



Il giornale tra i banchi

Anche quest'anno il nostro istituto ha partecipato al progetto "Il Quotidiano in classe". Ideato dall'Osservatorio permanente giovani editori, con il patrocinio della Presidenza del consiglio dei ministri, promuove la lettura del giornale tra i giovani delle scuole superiori, grazie ai docenti che dedicano un'ora di lezione alla settimana. Il progetto è molto sentito perché si propone di elevare il senso civico degli alunni attraverso la lettura, la scrittura e l'allenamento del pensiero per favorire la crescita dei giovani come soggetti attivi, responsabili e consapevoli. Leggere il giornale, anche se una volta alla settimana, consente di dare un'occhiata al mondo e all'Italia in particolare.

L'aula diventa un'arena in cui, anche con toni sostenuti, si confrontano e si scontrano le opinioni. L'insegnante modera, stimola le riflessioni, fa parlare anche i più timidi, trattiene a volte con difficoltà la nostra impazienza nell'esprimere la nostra posizione rispetto a ciò che leggiamo. Quando vengono distribuiti i giornali, corriamo alle notizie di primo piano e soprattutto alla politica interna, per capire e conoscere fatti e persone del nostro Paese visto che, una volta maggiorenni, potremo esprimere



il nostro voto, consapevole e motivato. In questi ultimi tempi ci soffermiamo sulla politica di accoglienza dei profughi emigranti che affollano l'Italia. A parte le considerazioni umane, non sempre condividiamo le scelte politiche adottate che alleggeriscono nei fatti il Nord Italia, nonostante a parole si sostenga che tutta la nazione deve accogliere gli sfortunati. Così, i nostri elaborati diventano più articolati e l'insegnante può monitorare il progresso delle capacità critiche e l'abilità nel piegare conoscenze e competenze per esprimere opinioni personali.

Stefania Manunza, Rossella Leogrande

Uno stage per visitare i luoghi della conservazione

Gli alunni delle quinte A, B e C del Liceo delle Scienze Sociali hanno partecipato a uno stage di Beni Culturali, organizzato dalla professoressa **Antonietta Di Maggio**. Dedicato ai "luoghi della conservazione", ha consentito di visitare gli ambienti dove sono custoditi documenti, testi, incunaboli, progetti e opere d'arte. Nell'Archivio diocesano sono stati visionati e toccati manoscritti su pergamena, che vanno dal 950 d.C ai tempi più recenti, codici miniati e manoscritti antichissimi. Molto interessante anche la visita in Biblioteca comunale e nell'Archivio storico che custodisce documenti più recenti, atti anagrafici, progetti, disegni realizzati

dall'architetto **Sante Simone** a fine '800. La visita più emozionante è stata quella della Pinacoteca 'De Nittis', a Barletta, che ospita la collezione più ricca e prestigiosa delle opere del pittore, alta espressione dell'arte dell'800 in Europa. Il percorso museale, allestito per grandi temi, parte dall'esperienza napoletana con ritratti di personaggi dal vero e arriva al soggiorno a Parigi e a Londra. Qui gli alunni hanno ammirato una mostra dedicata agli artisti che, con **De Nittis**, animarono Parigi nella seconda metà dell'800, dal titolo: "L'Oriente nella pittura dell'800, incanti e scoperte". L'interesse per l'Oriente, sollecitato dalle campagne napo-

leoniche in Egitto e dall'espansionismo dei Paesi europei, ha consentito agli artisti di affidare alla tavolozza luminosità calde, suggestioni esotiche, immagini quasi fotografiche di danze turbinose, cavalcate frementi, carovane nel deserto, paesaggi sahariani, cupole moresche. Sono in mostra anche opere di un altro pittore pugliese, **Francesco Netti**, che visitò l'Oriente al seguito del principe di Sirigliano e riambientò nel suo studio luoghi orientali. Lo stage si è concluso con la visita alla pinacoteca di Conversano cui una locale famiglia, discendente del **Netti**, ha donato una decina di quadri dell'artista.

prof. Giacomo Macchia

Stage nach Belin

Vom 31. März bis 7 april waren wir in Berlin; wir haben dort einen Sprachekurz gemacht in einer Schule am Vormittag. Nach Mittags haben wir die Stadt besichtigt und die Geschichte dieser Stadt zu erleben. Am Abend sind wir ausge-

gangen: Berlin by Nacht ist wunderbar! Es war sehr interessant und wir haben uns amüsiert. Dal 31 Marzo al 7 aprile siamo stati a Berlino; al mattino li abbiamo fatto un corso di lingua in una scuola. Nel pomeriggio abbiamo visitato la metropoli e co-

nosciuto la sua storia. La sera siamo usciti: Berlino di notte è stupenda! E' stato molto interessante e ci siamo divertiti tantissimo.

Classe VBL

Vita da writer

Cresce fra i giovani la passione per i writers. A Conversano c'è un progetto internazionale, "Murarte", che cerca di dare "cittadinanza" a questa forma di creatività. Abbiamo incontrato **Cesare**, uno di loro, per saperne qualcosa di più.

Perché imbratti i muri?

"In realtà li rendo più simpatici".

Qual è la tua tag?

"Shia, perché indica qualcosa da seguire".

Sei giovane, carico simpatico, ma ce l'hai una ragazza?

"Ragazze no, diciamo che ho delle spasimanti".

Da dove ti ispiri per la tua attività?

"Dipende dal mio stato d'animo, dalle piccolezze più banali fino ad arrivare agli eventi attuali in cui mi riconosco, anche solo per alcuni aspetti".

E' difficile trovare un posto per dipingere?

"Sì, ma credo che bisognerebbe rivedere le leggi per consentirci di esprimere la nostra creatività, magari operando su strutture pubbliche in disuso

per trasformarle in musei all'aperto".

Costa molto procurarsi il materiale che usi?

"I costi sono sempre più alti, ma gli spray si possono trovare in qualsiasi negozio di articoli alternativi".

Cosa consiglieresti ai neo writer?

"Devono allenarsi molto più su carta per imparare a gestire e combinare le linee e i colori, perché il risultato è un mix di volontà, pratica ed esperienza".

Ci sono regole da rispettare in questa forma d'arte?

"Non ci sono regole, basta non coprire i pezzi altrui e avere uno stile singolare, personalizzato".

Ti occupi di altro nella vita?

"Realizzo grafiche, basi musicali, cortometraggi designer d'interni, stampe su magliette, tessuti, flyer, ho creato un mio logo".

Buona fortuna, Cesare.

Ilaria Carone

Vita da writer

